

considerato che il documento reso pubblico da sei deputati democristiani, tra cui un assessore in carica, esprime un profondo dissenso esistente in seno alla stessa maggioranza in ordine a molti dei problemi e delle situazioni sopra enunciati;

invita il Governo

a portare nella naturale sede assembleare i risultati del suo esame in relazione alle gravi questioni sopra esposte e in particolare a rendere edotta l'Assemblea delle valutazioni tratte a seguito dell'iniziativa dei sei deputati della maggioranza.

LA TORRE - CORTESE - PRESTIPINO - GIACALONE VITO - MARRARO - NICASTRO - VARVARO - CAROLLO LUIGI - CARBONE - COLAJANNI - DI BENNARDO - LA PORTA - MESSANA - MICELI - OVAZZA - RENDA - ROMANO - ROSSITTO - SANTANGELO - SCATURRO - TUCCARI - VAJOLA.

Mozione n. 34

Sulla grave situazione mineraria in Sicilia

Seduta del 21 dicembre 1964 - ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 2949 - 2950.

L'Assemblea Regionale Siciliana,

considerata la gravissima situazione venutasi a creare nei centri minerari in seguito alla decisione del Governo regionale e dell'Ente minerario di chiudere le miniere Saponaro, San Giovannello Pintacuda, Montagna Mintini, Mandra Principe e Pozzo Nuovo:

– che l'offensiva scatenata dai gruppi economici privati contro l'occupazione operaia e l'iniziativa pubblica nel settore minerario, si è manifestata

attraverso una serie di gravi atti di ostilità succedutisi prima e dopo l'entrata in funzione dell'Ente minerario;

– che punti essenziali della linea monopolistica sono:

– l'accordo Sofis-Montecatini, mentre era ancora in discussione la legge per l'istituzione dell'Ente minerario;

– il congelamento per ben 15 mesi della legge istitutiva dell'Ente minerario e l'utilizzazione per finanziamenti dei piani di riorganizzazione di 8 miliardi del fondo di dotazione dell'ente prima ancora che entrasse in attività il consiglio di Amministrazione.

– la rinuncia da parte del Governo regionale a sostenere presso la CEE il piano di risanamento del settore zolfiero predisposto dall'assessorato dell'industria e commercio con la partecipazione dei sindacati;

– l'accettazione da parte del Governo regionale e da parte della direzione dell'Ente minerario del piano CEE equivalente alla smobilitazione dell'industria zolfifera;

– il tentativo del Governo e del comitato esecutivo dell'Ente minerario di assegnare i permessi di ricerca nel settore degli idrocarburi all'ENI e ai gruppi privati italiani e stranieri senza una reale prospettiva di contrattazione con l'ENI;

– la rinuncia ad applicare la sanzione di decadenza prevista dalla legge nei confronti delle società concessionarie delle miniere di sali potassici, violatrici dei disciplinari di concessione da parecchi anni;

– il tentativo di smobilitazione del centro industriale di Terrapelata;

– la mancata decadenza di alcuni concessionari del gruppo Vinciguerra;

considerato che contro questi gravi attacchi rivolti ad insabbiare l'iniziativa pubblica nel settore chimico-minerario, i lavoratori si sono battuti con decisione e coraggio, e che con essi hanno combattuto le popolazioni dei centri minerari;

premesso che l'Ente minerario siciliano ha fra i suoi compiti istituzionali quello di portare avanti il risanamento dell'industria zolfifera, sulla base del piano regionale a suo tempo predisposto che prevede:

1) l'occupazione di quattromila operai nel settore zolfifero, compresi gli impianti di trattamento e di verticalizzazione;

2) l'occupazione di duemila operai del settore zolfifero nel settore dei sali potassici;

premesso che il piano attuale del Governo regionale e dell'esecutivo dell'Ente minerario, invece, prevede quasi tremila licenziamenti su cinquemilacentocinquanta lavoratori in atto occupati nell'industria zolfifera;

– che l'abbandono del piano regionale originario e l'accettazione del piano CEE, nella parte più negativa, opera un netto capovolgimento nella politica economica della Regione nel settore chimico-minerario;

– che vengono in questo modo mortificate tutte le posizioni di principio contenute nella legge istitutiva dell'Ente minerario e lo stesso ente, per il tipo di direzione che oggi esprime, rischia di diventare il liquidatore dell'industria mineraria;

– che non avendo l'ente predisposto i piani per la costruzione degli stabilimenti chimici previsti dal piano zolfo della Regione, gli stessi corsi che si appresta ad organizzare servono soltanto ad allontanare dalle miniere i lavoratori più giovani e capaci;

– che secondo l'indirizzo della CEE, accettato dal Governo regionale e dal Comitato esecutivo, l'ente non dovrà occuparsi di fertilizzanti e di altri prodotti chimici, lasciando questo compito ai monopoli Edison e Montecatini;

considerato il gravissimo atteggiamento del Governo regionale che dopo avere accertato le violazioni dei disciplinari di concessione delle miniere di sali potassici, permette il licenziamento di centinaia di lavoratori, come è avvenuto alla Pasquasia; che si portino avanti i lavori con esasperante lentezza a Corvillo e nella zona di Racalmuto e Santa Caterina e non dichiara decaduti i concessionari.

– che solo dopo l'azione di protesta dei lavoratori che è valsa ad impedire la concessione di quasi 300 mila ettari di superficie per le ricerche di idrocarburi, si porta avanti il discorso con l'Ente nazionale idrocarburi;

– che l'intervento dell'ENI in Sicilia si impone nelle forme più ampie

e radicali, tale da consentire un serio sviluppo dell'industria chimica e petrolchimica;

– che in primo luogo l'ENI deve entrare a far parte della società chimico-mineraria per la verticalizzazione del settore zolfifero, anche in relazione al fatto che l'ente nazionale si appresta a produrre zolfo di recupero ed obiettivamente si verrà a trovare in conflitto con l'Ente minerario produttore di zolfo nativo;

considerato che vi sono decine di permessi di ricerca nel settore dei sali che aspettano un intervento dell'Ente minerario;

– che l'esecutivo dell'Ente minerario non ha fatto niente per trasformare le attuali cave di marmo del trapanese in miniere sulla base delle leggi esistenti e quindi avviare l'industria del trapanese verso una razionale coltivazione e verticalizzazione,

impegna il Governo:

1) a revocare i licenziamenti degli operai, impiegati e tecnici disposti dall'Ente minerario siciliano;

2) ad assicurare il reimpiego dei lavoratori nell'ambito delle attività minerarie industriali programmate dall'ente stesso;

3) a non approvare la decisione dell'Ente minerario relativa al pensionamento anticipato dei lavoratori;

impegna, altresì, il Governo:

1) a riconfermare presso gli organi competenti nazionali e la CEE il piano zolfi regionale a suo tempo predisposto per la riorganizzazione e verticalizzazione del settore zolfifero siciliano;

2) a dichiarare la decadenza della miniera Gibellina ed altre respingendo ogni interferenza e pressione di carattere mafioso, messa in opera a sostegno degli interessi privati della concessione;

impegna, infine, il Governo:

1) ad intervenire presso l'Ente minerario perchè lo stesso inizi la sua concreta attività nel campo dei sali potassici, affidando all'Ente le miniere Pasquasia e Corvillo, i cui concessionari sono inadempienti;

2) a procedere alla decadenza delle concessioni di Pasquasia e Corvillò in atto in mano del monopolio privato Edison;

3) ad operare affinché gli accordi tra l'Ente minerario e l'ENI vengano allargati e resi operanti in modo da potere realizzare iniziative nel settore dei sali potassici, del metano e del salgemma.

LA TORRE - CORTESE - RENDA - VAJOLA -
COLAJANNI - ROSSITTO - MICELI - DI BEN-
NARDO - SCATURRO - CAROLLO LUIGI - NICA-
STRO - OVAZZA - MARRARO - SANTANGELO
- CARBONE - PRESTIPINO - TUCCARI - GIACA-
LONE VITO - MESSANA - VARVARO - LA
PORTA - ROMANO.

Mozione n. 37

La drammatica situazione economica e sociale della Regione

Seduta del 25 gennaio 1965 - ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 6 - 7. Discussa nella seduta del 12 febbraio 1965.

L'Assemblea Regionale Siciliana,

constatata la gravissima situazione che sta attraversando l'economia siciliana, caratterizzata da una massiccia disoccupazione nel settore edilizio, dalla crisi delle industrie collegate alle attività di costruzione, da chiusure di fabbriche, da licenziamenti e riduzioni di orario di lavoro nei settori metalmeccanico, dell'abbigliamento, alimentare e in tutte le piccole e medie imprese di vecchia e nuova formazione, dalla situazione gravissima creatasi nel settore minerario (e in particolare in quello zolfifero), dall'aggravarsi della crisi dell'agricoltura con il conseguente continuo peggioramento delle condizioni di vita di tutte le categorie di lavoratori e piccoli produttori agricoli;